

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 46	L. 23	L. 15
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 23	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

11 luglio 1875.

Ecco la lista del GIORNALE DI PADOVA:

CONSIGLIERE PROVINCIALE
DOZZI Antonio (rielezione)

CONSIGLIERI COMUNALI
MARZOLO Francesco (rielez.)

MALUTA Giov. Batt. id.

BUCCHIA Gustavo id.

ROMANIN-ANDREOTTI

Alessandro id.

MARCON Antonio id.

LEONARDUZZI Zaccaria id.

SELVATICO Pietro id.

DE-LAZZARA Antonio

BORGATO Agostino

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Le piogge cagionarono in Normandia inondazioni. Lissieux e i suoi dintorni rimasero stanotte improvvisamente inondati.

La ferrovia fu rotta: alcune case crollarono, alcuni ponti furono distrutti. Sette persone rimasero annegate: l'acqua raggiunse l'altezza di metri 250 nei quartieri bassi di Lissieux: attualmente si ritira.

ALESSANDRIA, 8. — Il Kedivè ordinò che si adottò il calendario gregoriano a datare da settembre prossimo.

LONDBA, 8. — Camera dei comuni.

— Disraeli rispondendo a Vaddy, dice che il processo Okcele contro il cardinale Cullen è ancora pendente dinanzi alla corte d'appello ed è quindi inopportuno interpellare il governo circa il linguaggio d'un giudice nell'ultimo processo, tuttavia se il governo fosse convinto dello intervento del papa o di altra potenza negli affari riguardanti i tribunali o la politica dell'Inghilterra, esso lo considererebbe come cosa assai grave.

Il viaggio del principe di Galles alle Indie durerà cinque mesi.

MADRID, 9. — Il governo prepara una nota per denunciare i trattati di commercio onde ottenere la loro revisione nell'anno venturo.

Le truppe alfonsiste avevano permesso alle donne, ai ragazzi ed ai vecchi di uscire da Cantavieja prima del bombardamento.

Jovellar partì verso l'Ebro per raggiungere Dorregaray.

LONDRA, 9. — Camera dei comuni. — Hambury richiama l'attenzione sulle misure da prendersi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa Orientale; domanda la presenza di una squadra nel mar Rosso.

Bourke dimostra la differenza che passa fra la tratta nell'Africa Orientale da quella nel mar Rosso.

Coll'assistenza della Francia e del Portogallo si fecero degli sforzi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa per via di mare e si ottennero successi considerevoli circa la tratta nel mar Rosso ed un console fu nominato per tale scopo a Jeddah. La Turchia sarà invitata a fare il possibile per sop-

primere la tratta. La squadra nel mar Rosso è inutile, e simile politica potrebbe creare delle difficoltà: quindi è preferibile attendere lo sviluppo del commercio, e l'esito degli sforzi dei missionari. La proposta Hambury viene respinta.

DIARIO POLITICO

SPAGNA

Poichè si tratta di un dispaccio che il telegrafo annunzia come ufficiale non vogliamo fare il torto al governo di Madrid di dubitare della esattezza di quanto in quel dispaccio viene narrato. D'altronde si tratta di un fatto già da tutti previsto, e al quale gli stessi carlisti erano preparati. È il corrispettivo del segnalato vantaggio conseguito da Dorregaray di sottrarsi col suo esercito pressochè intatto al movimento di circuinzione, che stava operando sui suoi fianchi Jovellar, e che avrebbe avuto per conseguenza la distruzione completa dell'esercito carlista del centro.

Per operare la sua marcia rapidissima sopra Seo-Urgel, Dorregaray, com'è noto, abbandonò Cantavieja lasciando soltanto pochi battaglioni per tenervi a bada l'esercito di Jovellar. È impossibile che egli non calcolasse la perdita di quella piazza fra gli avvenimenti non solo possibili, ma inevitabili. E quella piazza cadde in mano degli Alfonsisti, che s'impadronirono del suo materiale, facendo prigionieri i battaglioni lasciati da Dorregaray.

Per questo fatto a Madrid si ritiene la guerra del centro come terminata, nell'atto stesso che si considerano migliorate le condizioni anche della guerra

del nord. Ci sembra che questi calcoli sieno un po' troppo ottimisti, dopochè in sostanza l'obbiettivo primario del generale Alfonsista non è riuscito; quello di far abbassare le armi all'esercito di Dorregaray.

NUOVE SCIAGURE

Quasiché i disastri cagionati dalle piene della Garonna e dell'Ariège non fossero già troppo per la Francia, ora se ne aggiungono di nuovi nella Normandia, dove, per causa delle piogge dirotte dei giorni scorsi, le acque strariparono nella notte dall'8 al 9 corr., inondando la città e il territorio di Lissieux. È un vero cataclisma che si è scatenato su quell'infelice paese. Tali catastrofi giungono poi tanto improvvisamente, che l'opera umana non arriva in tempo neppure di mitigarne le conseguenze.

Anche a Lissieux ci furono delle vittime: un dispaccio aggiunge che l'acqua, la quale aveva invaso fino all'altezza di metri 250 i quartieri bassi della città, ora si ritira.

CAMERA DEI COMUNI

È noto che un processo era stato incitato contro il Cardinale Cullen per espressioni e maneggi a favore della propaganda cattolica. Su quel processo Vaddy ha interrogato alla Camera dei Comuni il ministro Disraeli, il quale rispose che il processo essendo ancora pendente la domanda gli sembrava inopportuna; che se però risultasse positivo l'intervento del Papa o di altra potenza negli affari riguardanti l'Inghilterra, il governo considererebbe la cosa come assai grave.

L'incidente non ebbe altro seguito, come non poteva averne.

ANCORA DELLA NOSTRA LISTA

Poche parole dobbiamo aggiungere a quelle già dette per raccomandare la nostra lista per le elezioni comunali e provinciali, che avranno luogo domani.

Spiegate fino da ieri le cause per le quali non abbiamo creduto di accettare qualche nome, mentre ci parve d'interesse pubblico conservarne degli altri, dovremmo dire alcuni che dei motivi, che ci consigliarono ad adottare per questa volta, quasi come massima, il sistema delle rielezioni.

Questo sistema che in certi casi, e particolarmente nel campo politico, potrebbe darci qualche ombra, non presenta per noi alcun pericolo, come pretendono alcuni, quando si tratta di elezioni comunali e provinciali, dove occorre soprattutto di aver uomini, che abbiano fatto buona prova nella gestione amministrativa. Noi siamo persuasi che in fatto d'interessi dei comuni e delle provincie il pericolo di comprometterli cadendo fra le mani di gente inesperta non sia ricompensato dal vantaggio di far partecipare un maggior numero di cittadini alla pubblica azienda.

Se si potessero interrogare ad uno ad uno tutti gli amministrati, quelli che pagano i pubblici carichi, se credono migliore garanzia per loro interessi affidarsi a gente già provata o tentare l'esperimento di gente, che non si sa ciò che valga, noi non esitiamo a concludere che tutti, meno quelli che si pascono di teorie astratte, sceglierebbero il primo partito.

E credendo di fare la parte di buoni massai l'abbiamo scelto noi pure. Se il momento fosse opportuno per dare all'azienda comunale e provin-

APPENDICE 183)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Era così strano il linguaggio del sergente, così curiosa quella impassibilità imperturbabile che designavasi sul suo volto, che il maresciallo non poté a meno di dire a sè medesimo: sentiamo un poco ciò che vuole questo originale.

— Parlate dunque, ma sbrigatevi.

— Subito, voi siete soldato. Che cosa fareste se si volesse violare la vostra ceusegna?

— Per tutti i diavoli!... Vorrei un po' vedere chi lo osasse: l'avrebbe a fare colla mia sciabola.

— Bravissimo!... Ed io soldato come voi vi rispondo altrettanto.

— Tu?...

— Sì maresciallo. Credete che il cuore muti quando i capelli incanutiscono? Vi ingannereste.

— Ma non vedi quanti siamo?... E tu sei solo, penso.

— Gli assediati sono sempre in maggior numero degli assediati — rispose Margàna con fino sorriso. — Del resto

deve esser così — continuò — perchè le opere di difesa centuplicano le forze.

— E sosterresti un assedio?...

— Per l'onore dell'uniforme e per quello della illustre casa Cesarini. Vorrei un po' sapere come farete a penetrare nella torre finchè il ponte è alzato.

— Per tutti i diavoli! tu rispondi...

— Proprio come rispondereste voi, mio maresciallo, se foste al mio posto ed io mi trovassi nel vostro. L'onore militare è uno e non si può interpretare diversamente. Mettetevi una mano sul cuore e sarete costretto a stimarmi ed a riconoscere che questa volta, almeno, io ho ragione e voi avete torto.

— Lo credi?...

— Ne sono sicuro perchè mi avete l'aria di essere un soldato prode in guerra e geloso della disciplina.

L'elogio che Margàna aveva a bello studio prodigato al maresciallo dei gendarmi, andò dritto al segno.

Gran molla è la vanità e il sergente di Lazerta non si era ingannato giudicando che sotto questo rapporto anche un dragone del Papa poteva essere un uomo.

Il maresciallo sorrise; era disarmato. Stette alcuni istanti pensoso, e quindi:

— Come ti chiami?...

— domandò rivolgendosi a colui che gli aveva dato con tanta buona grazia una lezione di disciplina militare.

— Margàna, mio maresciallo.

— Benissimo. Mi ricorderò di te nel

mio rapporto sull'ispezione. Hai parlato come lo deve un soldato che comprende l'importanza del suo dovere.

— Non ho nessun ordine speciale per penetrare nella torre. Del resto m'avveggo che è ben custodita e che da questo lato il governo può star tranquillo. Dimmi, siamo molto lontani dalla borgata di Ottavello?...

— Un miglio appena ed anche meno se volete prendere la scorciatoia. Ma vi avverto che in questo caso la via è disastrosa perchè ho motivo di credere che il torrente in conseguenza delle continue piogge sia straripato.

— La strada è sicura?

— Come il Corso di Roma, maresciallo.

— Non accade dunque mai nulla di sinistro in questi dintorni?...

— Sì, dei casi di febbre quasi sempre mortali: all'infuori di ciò che cosa dovrebbe accadere?... I banditi avrebbero poca messe a raccogliere. Credo che non riuscirebbero a trarre dieci scudi se spremessero le borse di tutti gli abitanti della contrada. Miseria, maresciallo, atroce miseria!... Ecco la regina che si divide l'impero di questa contrada insieme alla malaria.

— Andremo ad Ottavello.

— Per la scorciatoia?...

— No, temo smarrirmi: per la via grande.

— Quand'è così non potete sbagliarvi.

Prendete a destra. Sempre diritto; di

buon trotto, sarete al borgo colle prime stelle.

— Buona guardia, sergente.

— Buon viaggio, maresciallo.

I gendarmi misero i cavalli al trotto e si allontanarono da Lazerta seguendo la via che Margàna aveva loro indicata.

Quando — dopo essersi ben bene assicurato che non aveva più nulla a temere — il sergente ritornò nella stanza superiore, fu accolto da un diluvio di bravi di bene da tutti quei giovani che erano stati testimoni della scena narrata e che volevano con quell'accoglienza festosa provargli la loro approvazione, anzi la loro ammirazione per il modo col quale Margàna si era condotto.

— Siete contenti, figliuoli miei? — disse il sergente.

— Contentissimi! — gridarono in coro. — Del resto guarda un poco come eravamo disposti ad appoggiare la tua splendida orazione.

E così dicendo i congiurati mostrarono a Margàna le pistole che tutti tenevano in pugno.

— Ci sarà tempo anche per questo — osservò il vecchio soldato — frattanto ringraziamo il cielo che la sia andata così. A spargere sangue v'è sempre tempo.

— Sei un grand' uomo — disse Sandro — non si può tradire con più buona grazia.

— Tradire!... tradire!... — fece Mar-

gàna aggrottando le ciglia. — Chi parla di tradire qui? Non sono io il traditore, perchè operando come faccio servo il mio paese.

— Come fareste meglio a tacere — osservò Gino rivolgendosi al Piemontese: — non ne azzecchi una, nemmeno quando hai le migliori intenzioni.

Sandro si preparava a rispondere allorchè Arnaldo, con quell'autorità che esercitava su tutti, in vista dei molti servizi prestati alla causa comune ed in ispecial modo perchè sapevano tutti come il capo supremo l'onorasse della sua confidenza, prese a parlare così:

— È una gran fortuna, amici, che in grazia all'abilità di Margàna tutto sia finito in questo modo e che i gendarmi si sieno allontanati. Guai a loro e forse guai a noi se ciò non fosse accaduto!...

— Perchè?... — domandarono tutti raccogliendosi intorno ad Arnaldo. — La tua aria misteriosa ci lascia credere che si tratti di qualche cosa di ben grave. Parla, parla.

— Sapete chi deve giungere questa sera a Lazerta?...

— Chi?... Chi?... Forse qualche nuovo carbonaro?

— Alfredo.

— Il capitano?... — esclamò Andrea balzando in piedi e avvicinandosi ad Arnaldo.

— Lui stesso.

— Ne sei sicuro?... dissero tutti.

(Continua)

ciale un diverso indirizzo, noi sapremo spiegarci la necessità di un profondo cambiamento anche nelle persone; ma poiché questo momento non è ancor giunto noi abbiamo stimato che si debbano conservare quelle che già ci sono, senza escludere, in una limitata proporzione, l'ingresso di elementi che possano dare all'indirizzo già preso un vigore più spiccato.

Ecco la spiegazione delle nostre sette rielezioni, ecco la spiegazione dei due nomi nuovi che formano la nostra lista.

Le rielezioni ci furono consigliate dal convincimento che i *Marzolo, Bucchia, Selvatico, Maluta, Leonarduzzi, Romanin, Marcon* abbiano bene disimpegnato il loro dovere nel Consiglio, e ci offrano la garanzia di disimpegnarlo altrettanto bene per l'avvenire: i due nuovi nomi che abbiamo scelto, *De Lazara e Borgato*, c'ispirano, per la loro posizione, e per le loro qualità personali, una fiducia che speriamo non sarà delusa.

Ora tocca agli elettori fare la loro parte, dimostrandoci di condividere le nostre idee, che ci sembrano le più adatte allo scopo di ottenere una saggia amministrazione, e concorrendo numerosissimi all'urna perchè il voto di domani possa interpretarsi come il vero significato della pubblica opinione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il presidente del Consiglio parti ieri sera alla volta di Firenze. Vi si tratterà tre o quattro giorni per conferire coi direttori generali del suo ministero.

GENOVA, 8. — Anche al Municipio di Genova è pervenuto l'invito al sindaco dal lord Mayor di Londra per assistere al banchetto che avrà luogo in quella città il 29 luglio corrente.

La crisi in cui versa il nostro Municipio non permetterà che Genova sia rappresentata a quella festa. (Mov.)

PALERMO, 5. — Ci fa piacere annunciare che il Governo ha annuito alla proroga di un anno per le trattative da farsi dal Consorzio interprovinciale intorno alla ferrovia Palermo Trapani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Leggiamo nel *Journal de Paris* che è ritardato il viaggio in Francia della imperatrice d'Austria. L'imperatrice non arriverà a Parigi che verso la fine del mese. Non farà che attraversare Parigi, ma prima di tornare a Vienna vi farà forse un breve soggiorno.

SPAGNA, 6. — Si ha da Madrid: È smentita formalmente la notizia che il governo spagnolo avrebbe domandato alle potenze l'intervento europeo contro i *Barlisti*.

INGHILTERRA, 5. — Ad un pranzo dato oggi da una Società agricola in Haddington lord Elcho in un suo discorso ebbe a dire che quando l'imperatore Alessandro di Russia si recò a Berlino, la guerra era tanto imminente che la Prussia aveva già annunziato ai proprietari di cavalli che si tenessero pronti a consegnare i loro animali, o ai proprietari d'albergo che si tenessero pronti ad alloggiare militari.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra, nella seduta del 6, ha approvato in seconda lettura il *bill* relativo al tunnel della Manica.

RUSSIA, 5. — Duecento delegati di cinquantasette società rurali polacche domandano l'organizzazione del Credito Fondiario e la creazione di istituti ambulanti per spendere l'istruzione nelle campagne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

Le due leggi 3 luglio sull'inchiesta in Sicilia e sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Legge 2 luglio, n. 2581, che approva il bilancio di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per 1875.

R. decreto 30 maggio che autorizza la vendita dei beni dello Stato il cui elenco è annesso al decreto stesso.

Elenco di decorati al valor civile.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione straordinaria. Seduta del 9 luglio 1875. Presidente: sig. sindaco comm. Piccoli. Sono presenti 32 Consiglieri.

SEDUTA PUBBLICA

L'ordine del giorno reca:

1. Statuto per la scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio per gli artigiani, proposto dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Dopo lunga discussione, a cui prendono parte i consiglieri Trieste, Calligaris, Bellavitis, Pertile, Storni, Coletti (Domenico) ed altri, ai quali risponde il Presidente, lo Statuto è approvato a forte maggioranza.

2. Rendiconto morale dell'Amministrazione del 1874.

Il segretario cav. Bassi dà lettura del Rendiconto, facendo, colla lucidezza che gli è propria ed abituale, l'esposizione delle varie fasi per cui è passata in detto anno l'Amministrazione comunale.

Noi tocchiamo in due parole i punti salienti del bel elaborato del Segretario, con riserva di occuparcene a miglior agio quando sarà dato alle stampe.

Il rendiconto, irto di cifre per tutto ciò che si riferisce ai vari cespiti di entrata, e alle spese comunali, attrasse la costante attenzione del Consiglio, la quale si fece più viva in alcuni punti dov'è accennato agli studi fatti dalla Giunta per l'attuazione di progetti che si riferiscono a diversi rami della pubblica azienda.

Dopo aver notato che il programma per la Giunta nel 1874 fu di occuparsi a proseguire opere incominciate, e ad infrangere le impazienze, il rendiconto entra nel campo dei dettagli.

Il consuntivo dell'anno 1874 si chiude con un avanzo di L. 12160,30; il patrimonio com. aumentò di L. 442,264,03, risultanza che sono confortanti per l'avvenire.

Il dazio consumo offese un prodotto meno infelice di quanto si temeva. Oltre il Canone dovuto dall'appaltatore al comune in L. 1,151,000, e fatte le altre deduzioni, rimasero a vantaggio della cointeressenza L. 5204,74.

Tocca dell'istruzione pubblica, parlando dei vari istituti, e delle cure prese per rimetterla nel suo migliore indirizzo.

Accennati rapidamente i redditi delle tasse comunali, e detto delle cause per cui taluni diminuirono, il rendiconto loda lo zelo e l'intelligenza degli impiegati municipali: tocca della crisi annunziata del 1873, e de' suoi malefici effetti anche nel 1874: delle pratiche fatte dal Comune per regolare il prezzo delle derrate auspicando al trionfo della cooperazione ben intesa, come il mezzo migliore per combattere i possibili monopoli.

Esposti copiosi dati statistici sulla salute pubblica, sullo stato civile, sul servizio sanitario, sulle morti violente, il rendiconto s'addentra nei sistemi di manutenzione stradale, e dell'inventario delle strade comunali affidato agli ingegneri sigg. Meggiorini ed Alta.

Parve a qualcuno troppo diffuso il rendiconto sopra gli incidenti relativi allo sciopero per le mostre, al famoso candelabro e alle fondazioni delle debite, ma conviene riconoscere che le tante dicerie corse su questi argomenti rendevano necessarie ampie spiegazioni.

Del resto ci ha fatto balenare in compenso le più belle speranze, toccando degli studi fatti per l'acqua potabile, per la progettata soppressione della Casa d'industria e la conseguente istituzione del Ricovero di mendicanti, misure in cui ci prevennero la vicina Venezia ed altri centri.

In questi punti fu a volta eloquente, a volta severo, di una giusta severità.

Riguardo al bagno rammentò l'assegnazione del premio di lire 25,000 per l'erezione di uno stabilimento sul progetto dell'ing. Aita che dai tecnici ottenne plauso ed approvazione.

Il rendiconto ha lasciato negli astanti ottima impressione.

Deputazione Provinciale. —

Elenco degli oggetti deliberati dalla Deputazione Provinciale di Padova nella seduta 18 e 25 giugno 1875.

Seduta del 18 giugno

Affari Provinciali

Fu tenuto a notizia il R. Decreto 27 maggio p. p. che annulla la decisione di questa Deputazione Provinciale 24 settembre 1874 con la quale dichiarò esente dalla tassa di esercizio lo Spedale Civile di Padova per lo Stabilimento balneare di Monte Ortone.

Fu accordato il sussidio di L. 110 ai quattro figli orfani lasciati dal defunto stradino Mazzucco Nicola, stante l'assoluta miseria.

Fu respinto un ricorso contro la tassa di esercizio 1875 nel comune di Padova.

Fu respinta domanda del comune di S. Pietro Eugù per conseguire un sussidio dalla Provincia onde riparare disastri economici di quell'azienda comunale causati da spese straordinarie, con dichiarazione che i redditi della Provincia non possono erogarsi a scopi diversi da quelli determinati dalla legge.

Non fu accolta una domanda di sussidio della Congregazione di Carità di Mondavio per la istituzione di uno Spedale Civile.

Fu accolta per notizia la proposta del Comitato permanente ferroviario per la nomina dell'ingegnere capo provinciale a sorvegliante dei lavori ferroviari da Padova a Bassano, in attesa di conoscere in esame del Regolamento quale e di quali entità sieno gli incarichi e le attribuzioni degli ufficiali di sorveglianza.

Si è tenuta ferma la deliberazione 23 aprile 1875 n. 780, sulla nomina del sorvegliante stradale del Comune di Megliadino S. Vitale, del tripartito XI, e si opinò per la reiezione del ricorso, al Governo del Re, prodotto da quel Comune, contro tale nomina.

Fu deliberato che l'Ufficio Tecnico Provinciale debba attenersi al disposto dell'art. 77, del regolamento di *Polizia stradale*, proponendo i necessari provvedimenti e la spesa occorrente per il pieno adempimento della convenzione contro la ditta Calore Antonio che non ha adempiuto alle condizioni imposte, circa la costruzione ad un accesso a' suoi fondi lungo la strada provinciale legnaghesa.

Fu tenuta a notizia la nomina fatta dal R. Ministero dei lavori pubblici dell'ingegnere di prima classe del R. Corpo del Genio Civile, sig. Badii cav. Antonio, per la sorveglianza dei lavori delle ferrovie Vicenza Treviso Padova-Bassano.

A modificazione del concluso 11 corrente, fu fissata una sessione straordinaria del Consiglio Provinciale per il giorno 5 luglio p. v.

In seguito a nota della Società Veneta di costruzioni la deputazione provinciale rassegnò urgente rimostranza al Ministero dei lavori pubblici affinché sia invitata la Società ferroviaria dell'A. I. a rimuovere gli inconvenienti, tuttora sussistenti del movimento dei treni attraverso la strada provinciale per Bassano, alla Stazione Centrale, e di combinare in modo che la Società stessa possa costruire il binario di allacciamento per la ferrovia da costruirsi Padova-Città della Bassano. (Continua)

Centenario di Michelangelo.

Dietro invito del Comitato per il Centenario di Michelangelo, il sig. Sindaco di Padova ci ha inviato una scheda su cui iscrivere le offerte che i nostri concittadini volessero fare allo stesso scopo. Ne diamo loro partecipazione, avvertendoli che le offerte stesse possono essere presentate anche all'Economato Municipale.

Disperazioni di mamma. — L'altro giorno la *Provincia di Rovigo*, parlando del *Corriere Veneto*, a proposito di certi progetti, manifestava il voto, giustissimo voto, che il *Corriere*, come sua creatura, non cadesse in cattive mani.

Noi non sappiamo di preciso in quali mani si trovasse ultimamente il *Corriere*, e in quali si trovi o figuri di trovarsi oggi.

Certo è che se le voci di cui sopra si verificano, noi dobbiamo aspettarci di assistere alle *disperazioni di mamma*.

Appunti elettorali. — Il *Bacchiglione*, che fuita la sconfitta, invece di fare come tutti i generali, che hanno a cuore l'onore della bandiera, e, se non altro, pensano a salvare quello, lo compromette ricorrendo ad insinuazioni, che oltre a ciò fanno torto alla sua finezza, perchè troppo facilmente possono essere smentite.

Nel suo numero di giovedì il *Bacchiglione* ne conteneva una di grossa, ma grossa assai.

Con aria di mistero egli insinuava che l'avv. Dozzi, quale membro del Comitato del Consorzio, abbia lasciato deliberare a Breda senza appalto la costruzione delle linee ferroviarie.

Questo asserito è affatto non vero (1).

Noi abbiamo sott'occhio il contratto concluso nel 7 novembre 1872 fra la Società veneta e la Banca di costruzioni lombarda da una parte e i deputati delle tre provincie dall'altra. Quel contratto fu approvato dai Consigli Provinciali di Vicenza e di Treviso. Siccome però agitavasi nella provincia nostra la questione della deviazione per Camposampiero, così la produzione di quel contratto dinanzi al Consiglio Provinciale fu ritardata necessariamente. Ed allora che in forza della legge 29 giugno 1873 n. 1475 ai Consigli Provinciali fu sostituita l'Assemblea Consorziale, composta di 15 deputati provinciali (5 per Provincia) l'Assemblea stessa a voti unanimi approvò quel contratto.

Ebbene; nel 1872 il Dozzi non era chiamato a rappresentare la Provincia; lo dimostrano incontestabilmente le firme apposte a quel contratto.

Il fatto era compiuto allora che l'avvocato Dozzi entrò a far parte dell'Assemblea, cioè nel luglio 1873. Ed a farvi parte fu chiamato cogli altri due Presidenti del Consiglio, perchè così fu ritenuto utile e conveniente dai Consigli Provinciali incaricati di eleggere i 15 membri dell'Assemblea.

A miglior schiarimento aggiungiamo che la Società veneta si è resa in questo affare cessionaria della Banca lombarda, oggi disciolta; e che anche una tale concentrazione fu approvata dalla Assemblea consorziale sostituita per legge ai Consigli Provinciali.

Vogliamo aggiungere, perchè il *Bacchiglione* lo sappia, che il Comitato è puro organo di esecuzione; e che le deliberazioni sono proferite sempre dall'Assemblea Consorziale, ossia dai 15 rappresentanti delle Provincie.

Chi scrive il contrario lo sa; ma fa le mostre di non saperlo.

Ciò malgrado noi non speriamo che il *Bacchiglione* si ricreda. Ci basta che i lettori conoscano la verità, e siano informati della lealtà (?) con cui taluni combattono le lotte elettorali.

(1) Usiamo questa espressione invece di un'altra che sarebbe più appropriata e più meritata, perchè non vogliamo dare appiglio ad accusarci di intemperanza; benchè in questi casi la temperanza sia virtù da eroi, e quindi assai difficile.

A proposito di un prestito. — Ad esuberanza, per provare quanto infondata sia l'accusa che gli avversari dell'avvocato Dozzi gli muovono, per combattere la sua rielezione a Consigliere Provinciale, di aver pregiudicato nella operazione del prestito gli interessi del Consorzio, portiamo nuovi dati di confronto, dai quali emerge luminosamente quanto i patti di quel prestito sieno invece al Consorzio assai vantaggiosi.

I nostri lettori conoscono già le con-

dizioni alle quali fu contrattato il prestito consorziale delle tre provincie Padova-Vicenza Treviso.

Ora ecco le condizioni fatte in altre città del Regno per operazioni consimili: Rovigo emette Boni al 6 p. 0/0 rimborsabili alla pari in 5 anni con facoltà alla Deputazione Provinciale di emetterli di volta in volta al tasso che crederà.

— Mantova che nel 1871 (mi pare) emise un prestito Provinciale alienò le obbligazioni di Nominali 500 rimborsabili alla pari coll'interesse del 5 p. 0/0 netto, al prezzo di 410.

— Verona soltanto potè alienare una piccola parte di obbligazioni da 500 lire alla pari ma in somma insufficiente ai bisogni.

— L'ultimo Prestito di Napoli pagò di provvigione 2 1/4 p. 0/0.

— L'ultimo Prestito di Firenze che pel pubblico viene emesso a 410 si sa che fu assunto dagli istituti emittenti a 390, in tal guisa gli assuntori incassano per obbligazione 20 lire e cioè sopra 78 mila di obbligazioni 1 milione e 560 mille lire.

E poi si dica che il prestito consorziale non fu emesso a buoni patti, e che l'avv. Dozzi non dev'essere rieletto Consigliere Provinciale perchè in quella operazione non tutelò gli interessi del Consorzio?

Non ci vuole che malafede o ignoranza.

Comunicato. — Riceviamo quanto segue:

Pregiatissimo signor Direttore del *GIORNALE DI PADOVA.*

Pregherei la di lei ben nota gentilezza a voler pubblicare alcune informazioni onde meglio istruire l'articolista del giornale *Il Bacchiglione*, che nel n. 123 di ieri data riferì a quanto sembra con mal umore la seduta 7 luglio del Casino dei Negozianti cominciando coll'errore di un mese sulla data della stessa.

Lusingandomi che ella mi sarà compiacente anticipo i dovuti ringraziamenti. Padova 9 luglio 1875.

Di lei devotiss.

PACCANARO CESARE.

Unicuique suum. Sappia in primo luogo quel buon signore che quale rappresentante la stampa nel giornale *Il Bacchiglione* assistette a quella seduta, che la relazione del Comitato elettorale venne per intero estesa dal suo presidente il signor Tessaro ing. Angelo, e che solo mezz'ora prima della pubblica lettura fu comunicata ai colleghi per cui in tale angustia di tempo non era possibile rinovarla.

Sappia in secondo luogo quel buon signore che lo scrivente in unione ai signori Fontanarosa Angelo e Vason Carlo decisero assolutamente di togliere in quella relazione tutta quella parte che si riferiva alla questione ferroviaria, come avvenne effettivamente, mentre nella pubblica lettura fatta dal sig. Angelo Lion tale parte fu omissa. Né tale loro decisione era infondata, mentre l'autore senza plausibile giustificazione non veniva a sostenere le sue opinioni nell'adunanza.

Sappia in terzo luogo quel buon signore che anzi il signor Angelo Lion venne obbligato verbalmente dagli altri suoi colleghi di non leggere in qualunque caso, anche se provocato, quella parte che era cancellata, libero a lui se credeva di sostenerla per proprio conto.

Il sig. articolista capirà quindi che se il sig. Angelo Lion volle avventurarsi a discutere fatti che non conosceva non erano perciò in dovere i suoi colleghi di sostenerlo tanto più che fra questi, due ammisero la rielezione del Dozzi.

Fra i cinquanta circa intervenuti alla seduta del 7 luglio non uno si associò al sig. Angelo Lion il quale solo sulla breccia miseramente cadde. In quale drappello vi fossero le *sboghetto* al lettore il giudizio.

La lista comune. — A paragone delle precedenti la lotta elettorale di quest'anno fu combattuta all'acqua di

rose. È un progresso? È mancanza di appiglio per ingaggiare l'azione?

La lista comune al *Corriere* e al *Bacchiglione*, ci persuade della seconda idea. Difatti ci sarebbe stato difficile riscaldarci il sangue per oppugnare i nomi di una lista, la maggior parte dei quali non hanno l'appoggio di alcun sodalizio, né di alcun Comitato di elettori, mentre appena figurano stampati in due giornali, che la voce pubblica preconizza destinati di ora in ora a fonderci in uno solo. Per ciò appunto alcuni di quei nomi, è sempre la voce Pubblica che parla, figurano quasi proposti da sé.

Fatta eccezione degli elementi che il giornale bicipite ha comune colla lista del Casino e colla nostra, non sappiamo quanto possa giovare al bene pubblico l'ingresso degli altri nel Consiglio Comunale. Tutti o quasi tutti, trascinati da idee avventate contrarie ad una saggia amministrazione, vi porterebbero lo stesso scompiglio, che sarebbe il frutto della loro politica se arrivassero al potere.

Però al giorno d'oggi l'argomento che non si debba in elezioni amministrative badare alla politica, è più specioso che saggio. Ad un'epoca in cui è riservata ai Comuni tanta parte dello sviluppo e del progresso sociale è impossibile scervere negli uomini chiamati nei Consigli la politica dall'amministrazione propriamente detta. La politica non è soltanto quella di far trattati, di dichiarare la guerra, o di concludere la pace: la politica si riflette sull'istruzione, sui rapporti fra il potere centrale e gli enti comunali e provinciali, la politica investe tutto oggidì, e fa sentire il suo elatero in tutte le funzioni della vita pubblica. Non è per niente che vediamo tanti uomini politici, o cosiddetti, presi dalla mania di cacciarsi nei Consigli comunali e provinciali.

In quella lista comune, benché inoppellato, il colore politico traspare più che mai, e soffoca l'idea amministrativa. Noi prendiamo la lista nel suo complesso, ma il pubblico sa, perchè li conosce, a quali nomi sono indirizzate le nostre riflessioni. Preghiamo gli elettori di accoglierle.

Sono riflessioni di un ingenuo, di ranno i gentilissimi padri della lista comune. Giova però ricordare ingenuamente che le oche del Campidoglio hanno salvato Roma, e che se ci fossero state altre oche, Catilina non avrebbe fatto le sue.

Addio bussola! — Il *Bacchiglione*, quasi ubriaco della vittoria di là da venire, va in ciampanelle, lasciando credere che il nostro articolo dell'altro giorno sul comm. Dozzi, firmato colla iniziale B., sia della stessa persona che sostiene il Dozzi al Casino dei Negozianti. — Niente affatto: l'articolo era della solita persona che si firma colla iniziale B., e che non ha costume di prestarla ad alcuno, nè di farsi bella della roba altrui.

Sia a vedere che parlando della stessa operazione di credito, e citando le stesse cifre un discorso fatto nel Casino non dovrà somigliare ad un articolo stampato sul *Giornale di Padova*?

Il velo agli occhi. — Povero *Bacchiglione!* Ha il velo così fitto agli occhi, che non ravvisa più nemmeno i nomi della sua lista (119) Dice che la nostra ha comuni cinque nomi colla sua. Sbagliate o cari, sono quattro; almeno con tate giusto. E non li abbiamo accomunati noi coi vostri: siete voi che li avete comuni col *Giornale di Padova* e col *Casino*.

Lepidezze. — Al Pozzo dipinto o si freme o si è lepidi. Volete sentirne una?

Il *Bacchiglione* di stamattina canta vittoria: indovinata di che? Delle elezioni che si faranno domani!!!

Abbiamo vinto, esclama il *Bacchiglione!* E perchè? Non lo immaginate mai: ci vuol la testa del *Bacchiglione*.

Esso ha vinto perchè ha indotto il *Giornale di Padova*... di grazia a che cosa? A sostenere le proprie rielezioni (119), a sostenere perfino il *Salvati-*

co (119), candidatura tutta tutta com'è sempre stata, tutta nostra (119), e quest'anno di noi soli, come il *Bucchia!*

Lo abbiamo indotto noi, dice il *Bacchiglione*, a sostenere i suoi (?). Eh... Eh... proprio così...

Il *Bacchiglione* non si preoccupa della vittoria materiale: egli è sicuro della vittoria morale. In tal caso lo invitiamo in nome del buon senso a ritirare la sua lista, o a predisporre nel suo ufficio un cancello per una dozzina di fiaschi.

Votazione di domani. — Ricordiamo agli elettori che la votazione di domani avrà luogo nella *Sala della Ragione*, e nella *Sala Verde del Palazzo Municipale* secondo le sezioni cui appartengono per la lettera iniziale del cognome loro, cioè:

Nella Sala Verde: Sezione prima A, C — Nella Sala della Ragione: Sezione seconda B — Sezione terza D, E, F — Sezione quarta G, H, I, K, L — Sezione quinta M — Sezione sesta N, O, P, Q — Sezione settima R, S — Sezione ottava T, U, V, Z.

Quelli che non hanno ricevuto il loro certificato d'iscrizione possono ancora recuperarlo all'Ufficio Municipale, Sezione prima.

Casa del Petrarca. — Ci si assicura che oggi un apposito incaricato doveva partecipare al sig. Sindaco l'atto di donazione col quale l'Eminentissimo Cardinale Silvestri immette il Comune di Padova nel possesso e nella proprietà della casa del Petrarca in Arguà.

Su questo atto munificentissimo del cardinale Silvestri sarebbe superfluo spendere parola di elogio, poichè abbastanza si commenta da sé.

Beneficenza. — Questa sera in teatro Garibaldi ha luogo la beneficenza del celebre artista americano JOHN WITELY, con nuovi e svariati esercizi, e colla pantomima fantastica *Cendrillon*.

Esclamiamo il pubblico ad intervenire numeroso, incoraggiando sempre il bravo *Witely*, e tutta la buona compagnia equestre a cui appartiene.

Dichiarazione. — Il sottoscritto dichiara che il Caffè della *Concordia* in Prato della Valle è sempre intestato alla Camera di Commercio sotto la sua sola Ditta, e non sotto quella di *Aristide Bignotti*. FRANCESCO CASALI.

A ciascuno il suo. — Giorni sono nel riferire sul saggio ginnastico dell'Istituto Camerini (Barbaran) siamo incorsi in una omissione, alla quale di buon grado ripariamo.

Riconfermando gli elogi da noi fatti al maestro sig. Barbirolli per la parte ch'egli ebbe nell'istruzione musicale degli allievi, dobbiamo aggiungere che mentre il Barbirolli è incaricato della istruzione dei violini, quella del violoncello fu fatta dal sig. Marchesini, per i flauti dal sig. Busato, per il pianoforte dal sig. Pisani; che alla bella esecuzione dell'orchestra contribuirono tutti questi signori col loro insegnamento, e che quindi vanno tutti del pari lodati.

Notizie militari. — Sappiamo che per disposizione ministeriale col 1° agosto si formerà in Rovigo un distretto militare, che porterà il numero 63°. A tal fine due Compagnie del Distretto militare di Padova si recheranno a quella volta.

Neurologia. — **CECILIA BASSI** non è più. La sua bell'anima volava al Creatore il giorno 7, lasciando dietro di sé una soave fragranza delle più eletto virtù. Consunta da lento morbo, vide avvicinarsi la morte con rassegnazione, quasi illudeva sé stessa, per non iscoraggiare gli amati genitori ed i cari fratelli. Affettuosa, colta ma modesta, gentile e pia, ella fu la consolazione della famiglia e formò la delizia di quanti l'avvicinarono. Possa la memoria delle tue virtù alleviare l'immenso dolore dei tuoi poveri genitori ed il ricordo di te sia sprone alle giovanette.

CECILIA! se qualche cosa nella nuova vita ti lega ancora alla terra, sovrappi di quanti ti amaron e dona un pensiero a chi t'ardi ti conobbe, ma ti amò e stimò profondamente, ed oggi versa questa lagrima ed alza una voce sulla tua tomba. V. W. B.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 8.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2. **Matrimoni.** — Biondo Giovanni, falegname, celibe, con Vianello Caterina, sarta, nubile.

Morti. — Migo Antonio fu Prospero d'anni 48, giardiniere, coniugato.

Longato Teresa vedova Ortolan fu Domenico, d'anni 64, cucitrice.

Sabbadini Emma di Antonio, d'anni 20, casalinga, nubile.

Bonapersona Pietro fu Antonio, d'anni 80, R. pensionato, coniugato.

Saltarello Anna maritata Pedrocchi, fu Domenico, d'anni 33, casalinga.

Due bambini dell'Istituto Espositi. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

11 luglio

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 89

Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 36.0

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 luglio	Ore 0.0	Ore 3.0	Ore 6.0	Ore 9.0
Term. max. centigr.	749.7	750.3	751.8	751.8
Term. min. centigr.	+23.4	+21.2	+20.2	+20.2
Tens. del vap. acq.	13.55	11.34	13.05	13.05
Umidità relativa	64	60	73	73
Dir. e for. del vento	S	4 S O	3 ENE	2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10

Temperatura massima +24.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 9 mill. 1.08

dalle 9 p. del 9 alle 9 a. del 10 mill. 0.38

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 pubblicò la legge 3 luglio 1874, N. 2879, colla quale si ordina un'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia, e la legge, pure in data del 3 luglio, N. 2880, concernente i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Informazioni attinte da ottima fonte ci assicurano essere effitto infondata la notizia pubblicata da qualche giornale che la Società delle Meridionali abbia denunziata la Convenzione col Governo.

Alcuni giornali riferiscono che Garibaldi andrà quanto prima a Caprera.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Appena il Governo italiano è stato informato dei fatti avvenuti nella Dalmazia, fra le popolazioni slave e gli operai italiani dei quali parlammo già ampiamente, esso ha richiamato per mezzo del conte di Robilant, l'attenzione del Governo austriaco su quegli avvenimenti, onde sia data soddisfazione dinanzi ai tribunali per le violenze fatte ai nostri concittadini.

Siamo lieti di pubblicare questa notizia, e non vi ha dubbio che i Tribunali austriaci sapranno trovare i colpevoli.

La Giunta Municipale di Roma stanziò lire 5000 per gli inondati di Francia, e il Sindaco invitò parecchi signori influenti per costituire un Comitato all'uopo di raccogliere le offerte.

Conosciuti questi fatti, il ministro di Francia, marchese di Noailles si recò dal Sindaco per esprimergli la sua gratitudine.

Leggesi nell'*Esercito*: Secondo quanto ci si afferma S. E. il ministro della guerra, durante la sua assenza da Roma, avrebbe intenzione di visitare parecchi campi stabiliti nelle diverse parti d'Italia.

Il *Monitore di Bologna*, ripetendo una voce già corsa altra volta, crede, dietro sue informazioni, poter assicurare che l'intervista fra il Re d'Italia e l'imperatore di Germania, nella visita che si annunzia di quest'ultimo, succederà in Milano.

Corriere della sera

10 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 luglio.

Oggi comincio dalle partenze, fra le quali do il primo posto all'on. ministro degli esteri. La sua lontananza da Roma sarà per ora, di pochissimi giorni: a buon conto, sono quattro i ministri che al momento si trovano lungi dalla capitale: gli onorevoli Cantelli, Ricotti, Minghetti e Visconti-Venosta.

Si nota in compenso, buon numero di deputati, massime dell'opposizione. Sono lo stato maggiore dell'on. Nicotera: Lacava, Asproni, di Cesaro, Sorrentino ecc. ecc., e servono a dare un po' di vita a quel povero Montecitorio, che pareva diventato la reggia della solitudine e dello sbadiglio.

Quanto a notizie quella del giorno, sulla quale s'accentrano tutti i commenti, è il rifiuto dell'on. Taiani di presentare al tribunale di Palermo i famosi documenti, colla scusa che al ministero ce ne dovrebbero essere gli originali e mettendone innanzi la massima, che, delle parole dette alla Camera, egli risponde innanzi alla Camera, non dinanzi al potere giudiziario. Forse ha ragione; ho sentito dargliela in un crocchio parlamentare d'amici del governo gelosi oltre ogni dire delle franchigie parlamentari. Ma ritorniamo al famoso art. 45 del deputato Crispi a' bei tempi della Regia; e i privilegi sono belli e buoni, finchè per altro non facciano torto alla verità.

I provvedimenti eccezionali non si sono ancora mostrati nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*; ma l'indugio non giustifica punto le voci che ne presagirebbero l'abbandono. È affare di prima o di poi. A ogni modo, come già vi scrissi, non si ha alcuna intenzione di applicarli sinchè l'ordine pubblico non corra maggiori pericoli ch'oggi non fa.

Estratto dai giornali esteri

Il principe ereditario d'Austria è stato colpito da varicella. Il corso della malattia è perfettamente normale e il principe è senza febbre.

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino vuol far credere che l'ex imperatrice Eugenia sia stata consigliata dal Governo tedesco a rinunziare al suo progetto di fermarsi nel podere alsaziano del barone di Bussieres per assistere alle sue nozze d'oro.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino annunzia che è prossima la soppressione del diritto dell'esportazione dei cavalli dopochè venne stabilito l'accordo fra i dicasteri acciò interessati.

Telegrammi

Parigi, 8.

Tutta la stampa repubblicana compresa la *Republique Française* è molto contenta del discorso di ieri di Buffet e spera di poter ottenere lo scioglimento dell'Assemblea.

Atene, 7.

Il Prefetto di polizia ha dato le sue dimissioni in seguito ad una divergenza di vedute col ministro del culto.

Spalatro, 8.

Anche il numero d'oggi dell'*Avenir* venne sequestrato per una corrispondenza da Vienna sul generale Rodich e poi per un articolo sull'ultimo sequestro e sulla proibizione della vendita.

Brinn, 8.

Le condizioni dello sciopero sono ancora inalterate. Il Sindaco ha intenzione di conversare con alcuni padroni di fabbrica per tentare un accordo fra loro e gli operai. Tuttavia si potrà ottenere difficilmente un risultato dacchè i fabbricanti insistono sempre sul punto di vista delle trattative aperte agli operai, mentre gli operai stanno fermi al principio

d'una deliberazione collettiva. Siccome poi fra i padroni le tendenze divennero alquanto più miti e specialmente si è rinunciato all'idea primitiva di non concedere qualsiasi aumento di salario — la possibilità di una intelligenza si rende probabile. Al pomeriggio una deputazione di operai ritornerà dal Sindaco.

Una deputazione di operai si recò oggi nel pomeriggio al Palazzo Comunale ed in assenza del Sindaco parlò col Vice-Sindaco Herlth. Egli disse che si erano diggià tenute due sedute sulla questione operaia e che venne nominata una commissione per esaminare la questione. Egli non poté fare alcuna promessa rispetto al desiderio della deputazione di avere una rappresentanza nella commissione. Li invitò a ritornare per l'indomani mattina. La deputazione fece il suo rapporto ai numerosi operai raccolti fuori della città dopodichè si separarono in buon ordine.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MIRANDA, 9. — Il generale Quesada esegui la marcia verso Vittoria per la via di Trevigno, e dopo resistenza accanita, s'impadronì delle posizioni dei carlisti. Le bande comandate da Perula e da Mendiri furono sconfitte, lasciando 400 morti e 60 prigionieri. Esse ritiraronsi in disordine verso il nord della Alava, sotto il comando di Perula. Assicurate che Mendiri sia dimissionario: l'esercito liberale entrò a Vittoria mercoledì sera: La strada di Vittoria è completamente libera.

VERSAILLES, 9. — *Assemblea.* — Discutesi sull'insegnamento superiore Approvansi i primi undici articoli. Sul 12° Luciano Brun propone un emendamento relativo ai doni e ai legati fatti agli stabilimenti perchè sieno liberi.

Dopo lunga discussione, e malgrado l'opposizione della commissione, l'emendamento è approvato con 330 voti contro 323.

Fu distribuita la relazione di Savary sulla elezione della Nièvre. Una viva discussione è attesa per lunedì.

PARIGI, 9. — L'arcivescovo di Besançon è morto.

Il cattivo tempo continua.

MONTEVIDEO, 7. — Il postale *Europa* della Società Lavarello, è partito per Genova colla valigia della Plata, e con 650 passeggeri.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 9. — Rend. it. 76.55 76.60. 1° 20 franchi 21.45 21.46.

Milano 9. — Rend. it. 76.55 76.50. 1° 20 franchi 21.42 21.45.

Sete. Maggiori ricerche dei vari articoli: la domanda di graggio è però limitata.

Lione, 8. — Sete. Mercato piuttosto calmo con nessuna differenza nei prezzi.

Bartolommeo Mozzina, gerente respons.

UN GIOVANE di 32 anni che può dare buon referente desidera essere appoggiato presso qualche Casa di Commercio od Industria.

Dirigere lettere ferme in Posta Padova 1-488. S. T. N. 54.

MANCIA

a chi avesse rinvenuta e portasse all'abitazione N. 3923 in Riviera di Santa Mattia una BREDUINA di lana a righe bianche e nere stata smarrita in questa città il giorno 4 del corr. mese. 1-490

MANCIA COMPETENTE

a chi recapitasse in mezza del sig. co. Giovanni Eino Capodilista a san Daniele un MEDAGLIONE con corallo legato in oro, perduto ieri. 1-493

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI = Rappresentazione della Compagnia equitativa diretta dai signori Edwin Williams e Witley. *Cendrillon*, produzione fantastica rappresentata da 90 ragazzi. — 9. GIARDINO DELL'ALLEGRIA = Questa sera il Giardino è aperto all'ora solita. Concerto della Musica militare.

Estrazione del R. Lotto esoguita oggi in Venezia: 55 - 35 - 44 - 29 - 51

